

È diventato famoso, a 36 anni, con la “Critica della ragione cinica”, opera fulminante in cui Peter Sloterdijk si fa beffe in particolare della vena ottimistica dell’illuminismo e, più in generale, di un po’ tutta la spinta idealistica della tradizione metafisica. Con la mastodontica trilogia delle “Sfere” poi il filosofo di Karlsruhe ha inteso ricostruire, a partire dal nostro impulso a costruirci e difendere spazi di vita, nientemeno che una storia della cultura umana. « A partire dal nostro disperato bisogno », inizia a puntualizzare il 74enne Sloterdijk, « di costruirci appunto, dai salotti di casa alle più grandi sfere politiche, spazi immunitari e sociali sempre più complessi e totalizzanti. Sapendo benissimo di fallire ogni volta ». In questa intervista esclusiva abbiamo chiesto al filosofo tedesco di illuminarci sulle « due più urgenti sfide globali ed immunitarie », come le chiama lui. La prima e più evidente è l’ondata di catastrofi che stanno devastando il pianeta, ormai da anni e in modo sistematico, appestando il nostro elemento primario: e cioè, l’aria che respiriamo. Insieme all’altra sfida ed emergenza globale del virus, con il dispositivo composto di vaccini e restrizioni sanitarie con i cui i governi provano a immunizzarci dal Covid-19. Mentre sulle piazze di mezzo mondo monta in varie forme la protesta dei gruppi ‘No-vax’ contro i vaccini e il Green Pass. E tutto questo accade mentre questa estate la Germania questa è stata colta e devastata da terribili alluvioni. E che con le elezioni nazionali del 26 settembre ha concluso un suo passaggio storico fondamentale: l’era dei 16 lunghi anni al potere di Angela Merkel, la prima cancelliera della Repubblica federale. Che per molti versi ha cambiato il segno non solo del suo partito, la Cdu, ma anche il modo di gestire la politica in Germania e in Europa.

Cerchiamo di fare il punto sull’estate scorsa, segnata da catastrofi naturali ed alluvioni del secolo in Germania, in Belgio e in Cina. Come ha reagito davanti a queste immagini dell’orrore ecologico?

« Davanti a queste immagini abbiamo visto tutta l’attualità dei miti babilonesi del diluvio universale. Quel che è peggio è che siamo oggi esposti ad entrambe le versioni dei miti, sia alla furia delle acque che - come vediamo in questi giorni in Europa o in America - a quella del fuoco. E davanti a queste tragedie non c’è, come nel „Flauto magico“ di Mozart, un eroe illuminato, ma una umanità sempre più esasperata sia dalle catastrofi ambientali che da quelle virali ».

In una pagina di „Sfere“ sintetizza così la portata politica di questi disastri della Natura: “ La politica del clima è destino“. Lentamente insomma iniziamo a comprendere quanto e come dallo stato dei mari e dell’aria dipenda sempre di più la nostra vita sul pianeta?

« Secondo Hegel, la grande conquista del pensiero greco consisteva precisamente nell’averci reso abitabile, a noi esseri erranti, il cosmo. Sulle orme dei greci siamo abituati ad identificare la struttura del cosmo con quella dell’oikos, con la nostra casa. Da Hölderlin ad Heidegger tutto l’idealismo ha creduto che l’uomo abiti questo pianeta poeticamente, e cioè costruendovi case. Ecco perché non appena iniziamo a parlare di ecologia e di ,Umwelt’, di ,ambiente, cresce lo scetticismo per quella equazione ,economica’ della

tradizione greca: da un punto di vista strettamente ecologico infatti il cosmo non è affatto la nostra casa né l'uomo l'unico vivente ad abitare il pianeta «.

Quel che è strano è che l'attentato terroristico, in tv, ci sciocca profondamente. Davanti alle catastrofi ecologiche invece continuiamo a sfoggiare ancora una certa indifferenza...

« Il terrorismo sciocca perché rimanda a un autore o a un colpevole. Mentre un'alluvione la leggiamo quasi sempre come un 'evento' e non come una azione dietro a cui vi siano die responsabili. E in questa interpretazione delle catastrofi naturali siamo molto più insensibili degli antichi «.

„Insensibili' in che senso?

« Dietro ad ogni sciagura naturale gli antichi intravedevano sempre un messaggio degli dei. Cosa avranno voluto comunicarci le divinità con questa alluvione o terremoto? Quale hybris umana vorranno castigare con tali sciagure? Quando la natura si rivelava talmente 'mostruosa' ciò implicava un 'monito' che ricordava agli uomini che non erano divinità, ma dei mortali e dovevano dunque contenere la loro superbia. E anche oggi mi sembra che le varie catastrofi naturali ci mostrano come il tempo della nostra presunta innocenza o non responsabilità sul pianeta sia scaduto «.

„Eppur si muove“. Con questa sentenza Galileo Galilei cancellò ogni nume e monito dalla Terra, che dalla sua rivoluzione copernicana in poi leggiamo con strumenti e leggi matematiche. Oggi invece meteorologi e climatologi ripensano la Terra come un soggetto non solo matematico, ma 'ipersensibile', in grado cioè di reagire, e con catastrofi di ogni tipo, alle derive del comportamento umano...

« L'anno scorso uno storico della cultura ha pubblicato un saggio sulla storia del solletico, che aiuta a comprendere l'ipersensibilità che oggi cogliamo nell'atmosfera terrestre. Solo negli ultimi due secoli in effetti abbiamo iniziato a capire quanto la vita sulla Terra dipenda strettamente dalla atmosfera che la circonda. Herder è stato il primo filosofo a capire che noi umani siamo figli dell'aria, soggetti ai flussi sulle nostre teste. Se vogliamo comprendere le emergenze ecologiche e la sfida del Covid dobbiamo ripensare a una filosofia dell'aria, a partire proprio dall'equilibrio dell'atmosfera che ci circonda e che respiriamo nei nostri polmoni«.

Più che di equilibrio, nel libro intitolato „La sfida di Gaia“, il filosofo Bruno Latour descrive la cruenta guerra oggi in corso fra scienziati e politici, fra attivisti Verdi e negazionisti di ogni colore intorno a questo sottile manto dell'atmosfera...

« La guerra ora esplosa fra climatologi, virologi e negazionisti d'ogni colore non nasce oggi, ma nel momento in cui, a Parigi, Lavoisier decompose l'acqua dimostrando che è un composto di idrogeno e ossigeno, cioè di due gas. Fu una immensa delusione per la coscienza umana scoprire che l'acqua non è un elemento, ma che l'elemento degli elementi - sotto forma di gas - è per l'appunto sospeso nell'aria. Tutta la tradizione filosofica e politica da Platone ad Heidegger si basa su una metafisica del suolo ai nostri piedi. La svolta copernicana di Galileo e Newton a cui accennava l'abbiamo assimilata nel frattempo, ma non ancora una 'metafisica dell'aria' che, dalla scoperta di Lavoisier in poi, servirebbe a comprendere meglio la realtà gassosa dell'atmosfera, dal cui equilibrio dipende la vita e l'ecosistema sulla Terra « .

Eppure, se diamo retta a politici come Trump, Putin o Bolsonaro non sono le nostre emissioni quotidiane a causare disastri ambientali. Anzi, a sentir loro, i

rapporti sempre più allarmanti dei climatologi sullo stato del clima altro non sarebbero che fake news, peggio: puro panico diffuso per ragioni ,ideologiche' da parte della scienza...

« A proposito di fake news e di ideologie, nella ex Rdt era vietata la parola inglese ,smog' e per parlare di inquinamento si ricorreva all'espressione ,nuvola industriale'. Il fatto che noi accendiamo ogni giorno miliardi di fuochi e appestiamo l'aria con milioni di automobili e macchine per questi negazionisti è una inezia. Anche per loro lo smog altro non è che l'effetto di nuvole o di qualcosa che ,piove dal cielo' e che la Terra potrà sempre assorbire. Per questi politici Gaia, come la chiama Latour nel suo saggio, resterà sempre sullo sfondo della storia umana e non ne sarà mai un'attrice. Davanti alle terribili sfide da surriscaldamento che oggi ci riguardano così da vicino quello dei negazionisti è uno sguardo molto infantile sul pianeta « .

Già, ma come è possibile credere seriamente alla favola che il surriscaldamento globale sia solo una ,nuvola' passeggera e comunque non sia causato da mano umana?

« Nella logica infantile così come nel pensiero magico è sempre eliminata ogni distinzione fra azione ed evento. Nei discorsi di Bolsonaro, Erdogan o Putin l'uomo non si assume mai responsabilità per l'impatto delle sue azioni. La loro politica è negazionista proprio in quanto li costringe a vivere in una specie di favola per bambini, e il bello è che i loro fans scambiano questi politici così terribilmente infantili per cosiddetti ,uomini forti'. In realtà, chi nega la crisi climatica non ha ancora digerito lo choc di Lavoisier, né compreso in cosa consiste nei suoi elementi la chimica dell'aria che respiriamo. Per questo chi nega l'inquinamento globale è un ,metafisico del suolo' convinto, in modo puerile, che l'aria che respiriamo sia un inalienabile diritto umano. Ma le catastrofi ambientali e la crisi del Covid-19 ci dicono che purtroppo non è così « .

L'altro shock di questi giorni è l'Afghanistan tornato in mano ai talibani. L'ennesima catastrofe della politica occidentale?

« È dal 1798, dalle guerre napoleoniche in Egitto che l'Occidente tenta di impiantare, in modo traumatico, i suoi valori in Medio Oriente. Da allora il mondo islamico ha reagito in due modi: o rinchiudendosi in un islam sempre più radicale, o cercando di imitare i valori occidentali. La guerra dei talibani è solo l'ultimo atto della reazione più conservativa dell'islamismo radicale, e mostra in modo drastico quanto sia fallimentare la strategia di trapiantare con le armi le idee democratiche « .

Torniamo all'emergenza virus e alle nostre tecniche per contenere l'epidemia. Il sociologo Ulrich Beck riteneva che „nella società del rischio“ in cui viviamo, confrontati con tecnologie e problemi sempre più complessi, aumentano nei cittadini anche le paure e l'ignoranza. Può essere una spiegazione per chi nega il virus e l'efficacia di vaccini di cui ovviamente non sa spiegarsi la composizione?

« Negare l'esistenza di qualcosa è pur sempre, nell'ambito del pensiero magico, un tentativo di credere che non accada. Se mi ostino a negare un fenomeno - un virus o la crisi ambientale - posso persuadermi di essermi immunizzato dai suoi effetti. Se arriviamo invece alla inevitabile convinzione che tutte le catastrofi terrestri sono di origine umana, dovremmo dar ragione a Pascal che definiva l'uomo come l'essere incapace di starsene in pace in camera sua. E sotto questi aspetti l'uomo più nervoso della storia è senz'altro

Francesco Gemelli Careri che, nel 1699, pubblicò un „Giro del mondo“ rivelandosi come il primo turista della storia, e nella sua potenza globale «.

Il prossimo 26 settembre si voterà in Germania. Il successo dei Verdi, dati nei sondaggi sul 19 per cento, ha a che fare con le crisi climatiche e ambientali?

« Il successo dei Verdi ha a che fare con il fatto che si è diffusa la notizia che il problema dell'aria non riguarda solo i nostri polmoni, la nostra casa o città, ma l'atmosfera terrestre, e quindi le fondamenta della vita sul pianeta. Da disciplina un tempo relegata alla fine dei Tg, la meteorologia è mutata oggi in regina del sapere scientifico, anche la politica è ormai un'ancella di questa nuova ontologia dell'atmosfera. Mentre la filosofia, come quella che ho sviluppato nelle „Sfere“, è una antropologia che descrive come la vita nelle nostre case è il tentativo di costruirci sistemi immunitari. Ma se è il delicato film dell'atmosfera sulle nostre teste ad entrare oggi in crisi, sarà l'ecosfera che dobbiamo proteggere se vogliamo davvero immunizzarci «.

In un'altra intervista che mi ha rilasciato per „L'Espresso“ ha definito quella della Merkel una „letargocrazia“. A fine settembre la Germania si sveglierà dai 16 ipnotici anni del ‚merkelismo‘?

« Penso che i tedeschi non desiderano altro che continuare a dormire sonni tranquilli, anche nell'era post-Merkel. Noi tutti in Europa sappiamo di essere titolari di immensi privilegi, mentre in Africa un miliardo di persone ha le valigie già pronte per goderseli insieme a noi quei privilegi. Il benvenuto ai migranti che la Merkel, in un slancio umanitario, proclamò nel 2015 non è una politica realistica e nei prossimi anni l'Europa dovrà purtroppo limitare l'ingresso ai migranti e, per così dire, ‚abbrutirsi‘ moralmente «.

Nel 1998 Gerhard Schröder, l'ultimo Kanzler socialdemocratico, andò al potere con il 40 per cento dei voti. Oggi anche la Spd viaggia ben al di sotto del 30 per cento. Anche in Germania è finita con l'era del lavoro quella dell'utopia?

« Possiamo al contrario dire che dal 1998 ad oggi, per tutti gli anni della Merkel, buona parte dei postulati della Spd siano diventati realtà in Germania. L'etica della Spd, per parafrasare Hegel, è oggi perfettamente realizzata nello Stato tedesco« .

Anche in Germania però siete stati invasi da manifestazioni dei cosiddetti „Querdenker“, i ‚No-vax‘ che protestano contro vaccini e misure restrittive del governo. Da quando in qua i tedeschi si ribellano alle disposizioni dello Stato e contro le norme delle scienze?

« Come i negazionisti delle crisi ambientali, anche le tribù dei negazionisti del Covid sono spinte da un pensiero magico. Insieme al desiderio di negare una realtà complessa c'è nei ‚No-vax‘ un'altra componente infantile, e cioè il riflesso anti-autoritario e anti-istituzionale che segna tutta la pubertà. La protesta anarcoidale ad oltranza è un elisir giovanile che inebria tutti i negazionisti, di destra o sinistra. Il vero ‚No-vax‘ è capace di ubriacarsi per una vita protestando come un eterno bambino contro il verdetto di Hegel, secondo cui la libertà sta nella accettazione delle necessità « .

Anche le proteste di maturi filosofi come Agamben e Cacciari contro le inequità di un Green Pass le trova infantili?

« In Agamben mi pare di vedere all'opera il protagonista di una razionalità di stampo pessimista e giovanile insieme. Come un Leopardi redivivus, nel suo pensiero mi pare agiscano elementi di una ricezione italiana della ‚teologia negativa‘, e una estetica ancora molto leopardiana del ruolo sublime del filosofo «.

Riscendendo dai sublimi filosofi ai più cinici politici, possiamo dire che da Putin ad Orbán, da Salvini a Marina Le Pen, tutti i sovranisti sono nipotini del più crudo cinico di tutti i tempi, del Grande Inquisitore di Fedor Dostoevskij?

« Putin è sicuramente un nipote del Grande Inquisitore, come il più grande inquisitore della Polonia di oggi, Jaroslaw Kaczynski. Tutti questi negazionisti e sovranisti sanno benissimo - come l'Inquisitore di Dostoevskij appunto - che l'uomo è un grande ribelle, ma che purtroppo non sopporta la propria libertà. Ma i segni del neocinismo negazionista non si registrano solo in politica, anche la mafia sostiene, con la più cinica faccia tosta, che non esiste alcuna mafia. Ma che si tratta solo di un'invenzione della polizia o della letteratura. Anche se la palma d'oro del neocinismo contemporaneo spetta ovviamente a Putin » .

Per quali sfrontati meriti?

« Per aver sostenuto davanti al mondo che Alexei Navalny non sia stato avvelenato. Se lo avessimo fatto noi - dice infatti l'ex agente del Kgb - avremmo avuto successo. Il non plus ultra direi del puro cinismo in politica ».